



ELSEVIER 7 marzo 2014

# DoctorNews33

IL QUOTIDIANO ONLINE DEL MEDICO ITALIANO

## POLITICA E SANITÀ

### Hiv, Moroni: terapia precoce per aspettativa di vita normale

La terapia antiretrovirale permette alle persone con infezione da Hiv e adeguato recupero immunologico, di avere un'aspettativa di vita paragonabile alla popolazione sana: a dimostrarlo è un recente studio multicentrico coordinato da **Giovanni Guaraldi** dell'Università di Modena e Reggio Emilia, che ha coinvolto 10.000 pazienti sieropositivi.

Il professore emerito di malattie infettive all'Università di Milano **Mauro Moroni** (foto) uno dei più importanti esperti su questo tema, lo considera un lavoro importante, «perché documenta la sensazione ormai diffusa che le terapie, pur non riuscendo ancora a eradicare il virus, sono estremamente efficaci e garantiscono una qualità della vita assolutamente accettabile e un'aspettativa di vita non dissimile da quella delle persone sane».

Ma c'è un problema: lo studio di Guaraldi mostra che questo risultato è garantito solo a chi raggiunge un elevato target immunologico. «Le terapie» spiega Moroni «devono azzerare la replicazione virale e ripristinare l'assetto immunitario. Mentre il primo traguardo è alla portata della stragrande maggioranza delle persone sieropositive, perché i farmaci sono efficaci e hanno una grossa potenza soppressiva sulla replicazione virale (sono molto diversificati e in grado di funzionare anche in presenza di ceppi che mostrano resistenza a alcune famiglie di farmaci), il recupero immunologico è invece molto legato alla precocità dell'inizio della terapia. Le persone che iniziano a curarsi tardi fanno più fatica a ottenere un ripristino immunologico sia sul piano quantitativo che qualitativo, a raggiungere un buon numero di linfociti Cd4 e una adeguata rappresentanza di tutti i cloni linfocitari utili per mantenere una buona salute».

Lo studio evidenzia dunque l'importanza della sensibilizzazione della popolazione: «Innanzitutto il test, anche per chi ha avuto una sola esposizione al virus, in modo da far emergere la sieropositività sommersa» raccomanda Moroni «chi si scopre contagiato, deve rivolgersi subito a una struttura qualificata, per una terapia precoce con farmaci che si stanno rivelando ben tollerabili».

**Renato Torlaschi**

### Malasanità su twitter. Santoro (Mario Negri): rischiosa provocazione

Usare Twitter per affrontare e denunciare apertamente i casi di malasanità in ospedale. A chiederlo sono i pazienti delusi dall'assistenza e dalle cure offerte dal National health service (Nhs), l'omologo inglese del Sistema sanitario italiano, ma a **Eugenio Santoro** dell'Irccs - Istituto Mario Negri di Milano, la proposta appare essenzialmente una provocazione.

«Non credo che un'iniziativa del genere possa avere un seguito – commenta l'esperto - anche perché quello che viaggia su Facebook e su Twitter rischia di provocare più danni che altro. Spazi per riportare errori medici e pareri ce ne sono, e ritengo che questo tipo di informazioni dovrebbe rimanere all'interno di una comunicazione con le istituzioni attraverso i canali usuali».

In Inghilterra, l'idea di utilizzare in questo modo i social network è stata lanciata da **James Titcombe**, responsabile della Care quality commission (Cqc), un comitato che si propone come "cane da guardia" del Nhs. «I social network possono fare la differenza – argomenta Titcombe – e Twitter è un fantastico e potente strumento per chi si occupa di controllare e denunciare i casi di malasanità. Il singolo può fare poco, mentre la voce di più persone catalizzata da un social network può farsi sentire e influire anche sulle decisioni della politica».

Tuttavia, come spesso accade per le informazioni veicolate attraverso Internet il problema è di controllarne l'affidabilità. «Come possiamo sapere se è vero o falso quel che viene messo in rete? – si domanda Santoro – Sarebbe facile affidarsi a Facebook o Twitter per organizzare campagne diffamatorie verso ospedali o medici. Questa tipologia di informazioni è troppo delicata per essere abbandonata ai social network».

Ma la comunicazione tra cittadini e istituzioni è importante e Santoro guarda con interesse al Tripadvisor ministeriale, il portale appena aperto dal ministero della Salute, e ammonisce: «il controllo della qualità di una struttura sanitaria è un concetto ben diverso da quella che si chiama customer satisfaction, ossia il parere del cittadino».

**Renato Torlaschi**